

## La canzone come documento per la ricerca storiografica

Da diverso tempo, l'evoluzione del pensiero storiografico ha dischiusi nuovi ambiti di ricerca favorendo l'annessione nell'atlante della storia di territori e spazi che le storie "classiche", regolate sui cambiamenti dei regni, dei governi o sulle dinamiche di tipo economico, non riuscivano ad esplorare.

Le scaturigini di questo lungo percorso sono riscontrabili già nel Settecento (Giannone, Muratori, Vico ecc.), soprattutto nelle riflessioni di Voltaire che per primo aveva intaccato le prerogative dell' "accadimento" storico (*événement*) orientando il suo interesse, piuttosto, verso "la società degli uomini", nel tentativo di dipingerne i costumi (*les moeurs*) e di spiegare lo spirito (*l'esprit*) che li aveva prodotti (*Nouvelles Considerations sur l'histoire* - 1744).

Dopo la grande stagione dell'Illuminismo, diversi grandi studiosi dell'Ottocento si sono occupati di sviluppare e perfezionare questo programma che cercava di superare una pura storia *événementielle*: Niebhur, Chateaubriand, Guizot, Michelet (per citarne alcuni), ma anche Marx, nel pensiero del quale la costruzione di una soggettività rivoluzionaria è vincolata alle regole oggettive della "struttura" economica, dove i fatti politici e sociali trovano una spiegazione più profonda e meno immediata.

Tuttavia, è nel corso del XX secolo (soprattutto grazie al lavoro svolto da M. Bloch e L. Febre attorno alla rivista delle "*Annales d'histoire économique et sociale*", fondata a Strasburgo nel 1929) che l'immagine della memoria e con essa quella del passato si sono profondamente modificate.

La scoperta freudiana dell'inconscio, l'analisi delle strutture elementari delle società umane, dovuta all'antropologia e all'etnologia, gli studi sociologici sulle rappresentazioni collettive, hanno determinato un generale spostamento di interesse, che ha attraversato le diverse correnti della disciplina storica. La sfera delle "azioni coscienti", che costituiva l'ossatura tradizionale dell' "avvenimento" storico, è stata avvertita sempre più come un fenomeno di superficie, privo di adeguato spessore. La storiografia ha cominciato a interrogarsi su tutto ciò che precede e accompagna i fenomeni "volontari" della vita umana, come le strutture economiche, le mentalità, le abitudini quotidiane, gli ambienti sociali, geografici ed ecologici che circondano la nostra esistenza. L'orizzonte del passato si è allargato in maniera considerevole e la ricerca della memoria è penetrata in strati più oscuri e nascosti, meno evidenti all'occhio comune, che richiedono una diversa disposizione mentale e rinnovati strumenti metodici.

Così la sfida partita dall'oggetto di studio, ha finito inevitabilmente per investire anche le sue fonti, le metodologie di ricerca e i rapporti con le altre discipline. Materiali come le immagini, i film, le canzoni ecc., che nella storia politica, quella delle ideologie e degli stati nazionali avrebbero occupato l'ultimo gradino nell'organizzazione gerarchica

delle fonti (o non vi avrebbero neppure avuto accesso), in un progetto storiografico che intende indagare tutto il complesso dell'esperienza quotidiana di un determinato passato, diventano invece preziosi attrezzi nell'officina dello storico. Ciò in virtù della loro capacità di restituire in modo diretto gli elementi impliciti, istintivi, emotivi della società che li ha prodotti, in ultima analisi, della sua mentalità. E "ogni cosa è fonte per lo storico della mentalità"<sup>1</sup>.

Tuttavia, nonostante da diversi decenni la storia contemporanea abbia accolto nello statuto scientifico della disciplina il confronto con fonti relativamente nuove (in particolare cinema e fotografia), sul versante della musica leggera manca ancora la produzione di una bibliografia specifica che dimostri di saper utilizzare con rigore metodologico questo insieme di documenti sterminato e prezioso ad un tempo.

Certo, non è raro imbattersi in iniziative editoriali, progetti di sperimentazione didattica o trasmissioni televisive e radiofoniche che, partendo dalle canzoni, intendono ricostruire tematiche di particolare rilevanza storica. A volte tali proposte riescono anche ad ottenere pregevoli risultati sul piano della divulgazione. In quel modo, grazie al potere suggestivo del suo linguaggio, la canzone diventa sicuramente un valido *strumento* per focalizzare in modo diretto ed emozionale gli argomenti che sono oggetto di studio.

Però, affinché la canzone possa dire qualche cosa di importante sulla storia, è necessario non accontentarsi di una semplice quanto sterile "teoria del rispecchiamento". Le canzoni, come i film, i romanzi ecc., contribuiscono ad allargare i confini del visibile, ad imporre immagini nuove, ricoprendo di conseguenza un ruolo importante nell'incessante ridefinizione delle coordinate culturali di una società, accelerando o rallentando la sua trasformazione. Quindi, per questa particolare "incisività", la musica può essere considerata, non solo uno strumento, ma, in qualche misura, anche un *agente* di storia.

Infine, dalla capacità che le canzoni hanno di definire e costruire nuove identità culturali, di sedimentare e strutturare memoria, di intrecciarsi - alimentandoli o attenuandoli - ai cambiamenti della società, si sprigiona la loro importanza dal punto di vista documentario e la possibilità di qualificarsi, purché interrogate attraverso domande adeguate, come solide *fonti* per la ricerca storiografica.<sup>2</sup>

Ed è proprio in quest'ultimo punto che si annida la sfida più insidiosa e nel contempo più intrigante per l'utilizzo della canzone in sede scientifica. Infatti, una canzone non nasce come documento storiografico ma solo come progetto creativo e questo significa che per interrogarla dobbiamo trasportarla su di un piano diverso da quello in cui essa è solitamente fruita. Ma non bisogna nascondere che si tratta di una operazione non facile e carica di insidie, dove non è concessa nessuna ingenuità metodologica, a cominciare dalla **scelta** delle canzoni funzionali al progetto di ricerca. Infatti, un punto fondamentale in questo lavoro è costituito dalla necessità di operare una **selezione** nella straripante offerta di materiale sonoro potenzialmente a disposizione. Attraverso quali criteri effettuare una scelta? Qui siamo giunti nel cuore degli orizzonti culturali e scientifici

---

<sup>1</sup> J. Le Goff, "Documento/Monumento", in *Enciclopedia Einaudi*, vol. V, Einaudi 1978.

della cosiddetta “nuova storia”.

Oggi, infatti, più che a una sistematica “teoria delle fonti”, gli storici appaiono vincolati esclusivamente alla **congruenza** tra l’oggetto-argomento delle proprie ricerche e le “fonti”, selezionate soltanto sulla base della loro funzionalità al programma di studi predisposto.

La scelta, perciò, dovrà tenere conto, non tanto della *intenzionalità* del brano, del suo valore artistico o del successo commerciale, quanto di un criterio empirico assai generale come la sua potenziale utilità rispetto alle ipotesi di lavoro formulate, secondo un caposaldo di J. Le Goff: “all’inizio non c’è il documento, ma il problema”<sup>3</sup>.

Nessuna “teoria della fonti”, quindi, che ripeta la sistematicità e l’organicità delle grandi codificazioni dell’Ottocento, quanto piuttosto una “**concezione dinamica**” delle stesse, “create cioè non in senso ontologico ma epistemologico dal soggetto del conoscere nel corso del processo conoscitivo”<sup>4</sup>.

In questa sorta di capovolgimento del paradigma positivistico, lo storico è chiamato a mettere in campo sin dall’inizio la sua soggettività (assunta consapevolmente come parte integrante del proprio progetto di ricerca), “creando”, in un certo senso, le fonti che “rispondono ai suoi bisogni”<sup>5</sup>.

Si delinea così un tipo di ricerca fondato non più sul binomio tradizionale storico/fonti ma sul **trinomio** storico/fonti/rapporto reciproco. Proprio da questo “rapporto reciproco” può prendere vita una struttura informativa tratta dalle domande poste dallo storico e dai nessi da lui stabiliti tra l’informazione sollecitata e la propria ricerca, non dall’oggetto materiale portatore di informazione in quanto tale.

E’ la “qualità” delle nostre domande a costituirsi quale bussola indispensabile di orientamento: la “forza” di una canzone, la sua capacità di rischiarare alcuni aspetti del suo tempo scaturiscono principalmente dall’ incisività e dalla profondità delle nostre sollecitazioni.

Occorre perciò approntare solidi **questionari** in grado di attraversare la complessità informativa di un documento che presenta, al suo interno, diversi strati espressivi. Una canzone, infatti, è costituita da un insieme di elementi quali il testo, la musica, il timbro di voce del cantante, l’arrangiamento, le sonorità, l’immagine dell’artista e il supporto di riproduzione attraverso cui si diffonde fra il pubblico. Tutti questi elementi formano un complesso organico e al contempo stratificato che pone il problema del suo attraversamento, della valorizzazione di ogni livello e addirittura di un confronto minuzioso fra strato e strato, dal momento che pure in quegli interstizi si possono nascondere “zone d’ambiguità” in grado di rivelare informazioni interessanti per lo storico.

Senza questo interrogatorio “forzato”, anche le canzoni – come qualsiasi altra fonte del resto – sono destinate a rimanere mute, perché i documenti, “sia pure quelli in apparenza più chiari e compiacenti parlano solo quando li si sappia interrogare”<sup>6</sup>.

<sup>3</sup> J. Le Goff, “La nuova storia”, in id., *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1980.

[www.laboratoriolapsus.it](http://www.laboratoriolapsus.it)

<sup>4</sup> J. Topolsky, *La storiografia contemporanea*, Roma, Editori Riuniti, 1981.

<sup>5</sup> M. Vovelle, “Storia e lunga durata” in J. Le Goff (a cura di), *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1980, p. 62.

<sup>6</sup> M. Bloch, *Apologie pour l’histoire ou métier d’historien*, “Cahiers des Annales”, Paris, Librairie Armand Colin, 1949.

## Bibliografia consigliata

### Bibliografia di riferimento per nuove fonti e metodi.

- J. Le Goff (a cura di), *La nuova storia*, Milano, Mondadori, 1980  
G. De Luna, *La passione e la ragione*, B. Mondadori, Milano, 2004  
S. Lanaro, *Raccontare la storia*, Marsilio, Venezia, 2004  
M. Mustè, *La storia: teoria e metodi*, Roma, Carocci, 2005

### Specifici su 'canzone e storia'

- M. Peroni, *Il nostro concerto*, B. Mondadori, Milano, 2005  
S. Pivato, *La storia leggera – L'uso pubblico della storia nella canzone italiana*, Mulino, Bologna, 2002  
S. Pivato, *Bella ciao*, Laterza, Roma, 2006  
G. Lanotte, *Cantalo forte – La Resistenza raccontata dalle canzoni*, Stampa Alternativa, Viterbo, 2006  
G. Lanotte, *Fred Buscaglione – Cronache swing dagli anni '50*, Editori Riuniti, Roma, 2007

### Storia culturale della canzone

- Adinolfi, Francesco, *Suoni dal ghetto. La musica rap dalla strada alla hit-parade*, Genova Costa & Nolan, 1989  
Adorno, Theodor W., "Critica sociale della musica radiofonica (1950)", in *Comunicazione e cultura di massa*, Livolsi, Marino (a cura di), Milano, Hoepli, 1969, pp. 415-421  
Adorno, Theodor W., "Impiego musicale della radio", in *Il fido maestro sostituito. Studi sulla comunicazione della musica*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 241-279  
Adorno, Theodor W., *Introduzione alla sociologia della musica*, Einaudi, Torino, 1971  
Assante, Ernesto e Castaldo, Gino, *Genesi. La nascita del Rock'n'Roll*, Roma, Castelvecchi, 1997  
Baroni, Mario, Fubini, Enrico, Petazzi, Paolo, Santi, Piero e Vinay, Gianfranco, *Storia della Musica*, Torino, Einaudi, 1999  
Berselli, Edmondo, *Canzoni. Storie dell'Italia leggera*, Bologna, il Mulino, 1999  
Borgna, Gianni, *La grande evasione*, Roma, Savelli, 1980  
Borgna, Gianni, *Le canzoni di Sanremo*, Bari, Laterza, 1986  
Borgna, Gianni, *Storia della canzone italiana*, Milano, Mondadori, 1992<sup>2</sup>

---

(Trad. It. *Apologia della storia o mestiere di storico*, Torino, Einaudi, 1969).

Borgnino, Andrea, *Radio pirata. Le magnifiche imprese dei bucanieri dell'etere. Storia e istruzioni per l'uso*, Roma, Castelvechi, 1997

Canevacci, Massimo, Catellani, Alessandra, Colombo, Andrea, Grispigni, Marco, Ilardi, Massimo, Liperi, Felice, *Ragazzi senza tempo*, Genova, Costa & Nolan, 1993

Carmagnola, Fulvio e Ferraresi, Mauro, *Merci di culto. Ipermerce e società mediale*, Roma, Castelvechi, 1999

Carpitella, Diego, Castaldo, Gino, Pintor, Giaime, Portelli, Alessandro, Straniero, Michele L., *La musica in Italia. L'ideologia, la cultura, le vicende del jazz, del rock, del pop, della canzonetta, della musica popolare dal dopoguerra ad oggi*, Roma, Savelli, 1978

Carrera, Alessandro, *Musica e pubblico giovanile*, Milano, Feltrinelli, 1980

[www.laboratoriolapsus.it](http://www.laboratoriolapsus.it)

laboratorio "A che serve la storia? Che storia seve oggi? Fonti e metodi della ricerca in storia contemporanea" Gioachino Lanotte  
Lezione 5 "La canzone come fonte per la ricerca storiografica"

Castaldo, Gino (a cura di), *Dizionario della canzone italiana*, Roma, Armando Curcio Editore, 1990

Castaldo, Gino, *La terra promessa. Quarant'anni di cultura rock (1954-1994)*, Milano, Feltrinelli, 1994

Chambers, Ian, *Ritmi urbani*, Genova, Costa&Nolan, 1985

Chion, Michel, *Musica, media e tecnologia (1994)*, Milano, Il Saggiatore, 1996

Colombo, Fausto, *La cultura sottile. Media e industria culturale in Italia dall'ottocento agli anni novanta*, Milano, Bompiani, 1998

Contini, M.T., Vannucci, M. e Paganini, P., *Café-chantant*, Firenze, Bonechi, 1977

Cristante, Stefano, *Matusalemme e Peter Pan. Vecchi, adulti e giovani nella società di fine secolo*, Genova, Costa & Nolan, 1995

D'Amato, Francesco, *Miti fra sette note*, Genova, Costa & Nolan, 1998

Dalton, David, *The Rolling Stones. The First Twenty Years*, London, Thames and Hudson, 1981

De Luigi, Mario, *L'industria discografica in Italia*, Roma, Lato Side, 1982

Di Massa, S., *Il café-chantant e la canzone a Napoli*, Napoli, Fiorentino, 1969

Antonio e Richeri, Giuseppe, *La fabbrica delle idee. Il mercato dei media in Italia*, Bologna, Baskerville, 2000, pp. 183-210

Frith, Simon, *Il rock è finito. Miti giovanili e seduzioni commerciali nella musica pop (1988)*, Torino, EDT, 1990

Frith, Simon, *Sociologia del rock (1978)*, Milano, Feltrinelli, 1982

Gargano, P. e Cesarini, G., *La canzone napoletana*, Milano, Rizzoli, 1984

Gaspari, Mimma, *L'industria della canzone*, Roma, Editori riuniti, 1981

Isola, Gianni, *Abbassa la tua radio, per favore...*, Firenze, La Nuova Italia, 1990

Liperi, Felice, *Storia della canzone italiana*, Roma, Rai Eri, 1999

Marini, Giovanna, *Italia quanto sei lunga*, Milano, Mazzotta, 1977

Mazzoletti, Adriano, *Il jazz in Italia*, Bari, Laterza, 1983

Mele, Alessandra e Sanso, Piero, *Rappitalia, hip hop e reggamuffin al sud*, Viterbo, Stampa alternativa 1993

- Mila, Massimo, *Cronache musicali*, Torino, Einaudi, 1959
- Pasolini, Pierpaolo, *Canzoniere italiano*, 2 voll., Milano, Garzanti, 1992
- Pivato Stefano, Nuove fonti per la storia del movimento cattolico: le canzoni "popolari", in *Movimento operaio e socialista*, a. 2., N.S., (1979), n. 4.
- Portelli, Alessandro, *Il testo e la voce. Oralità, scrittura e democrazia in America*, Roma, Manifestolibri, 1992
- Portelli, Alessandro, "L'orsacchiotto e la tigre di carta. Il rock and roll arriva in Italia", in *Quaderni Storici*, nuova serie, anno XX, 1985, n. 58, pp. 135-147
- Riccio, G., *Percorsi del rock italiano*, Milano, Il Formichiere, 1980
- Rimondi, Giorgio, *La scrittura sincopata. Jazz e letteratura nel Novecento italiano*, Milano, Bruno Mondadori, 1999
- Santoianni, Chiara, *Popular music e comunicazioni di massa. Tutto quello che avreste sempre voluto sapere sulla musica "dei giovani"*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1993
- Sibilia, Gianni, *Musica da vedere. Il videoclip nella televisione italiana*, Roma, Rai-Eri, 1999
- Sibilia, Gianni, *I linguaggi della musica pop*, Milano, Bompiani, 2003
- Walker, John A., *L'immagine pop. Musica e arti visive da Andy Warhol alla realtà virtuale*, Torino, E.D.T., 1987